
Corso di Polizia Scientifica (Ministero dell'Interno, Direzione Generale di P. S.)
diretto dal PROF. S. OTTOLENGHI

I CONNOTATI NEL VIVO E NELLA FOTOGRAFIA

PER IL

Dott. GIOVANNI GASTI, *Vice Commissario, Aiuto al Corso* e **UMBERTO EL-
LERO**, *Delegato, Incaricato del servizio fotografico.*

Sino alla metà del secolo scorso l'identificazione dei recidivi e la segnalazione degli individui da arrestarsi si era basata quasi esclusivamente su una imperfetta e incompleta descrizione di connotati e di contrassegni, descrizione che da centinaia d'anni si era cristallizzata in formole viete ed uniformi ⁽¹⁾.

Diciamo quasi esclusivamente per ricordare senza trattenerci, le impronte digitali usate nell'India e nella Cina ed i barbari sistemi di riconoscimento dei recidivi praticati nel medio evo coi bolli e marchi d'infamia.

Ma verso la metà del secolo XIX, quando le geniali applicazioni di Niepce, di Daguerre e di Talbot avevano già lanciata la fotografia nel campo pratico, sorse il pensiero di utilizzarla per i riconoscimenti della polizia.

Ricorda il Reiss ⁽²⁾ che nel 1854 per la prima volta in Europa si fotografò a Losanna col daguerrotipo un arrestato che non si poteva identificare e che si riteneva un terribile malfattore.

Ciò segnerebbe l'incunabulo della fotografia segnaletica, ma bisogna d'un salto giungere al periodo dal 1860 al 1868 per rinve-

⁽¹⁾ GASTI, *La vecchia e la nuova cartella biografica dei pregiudicati. Manuale del Funzionario di P. S.* 1904.

⁽²⁾ REISS, *Photographie judiciaire*, Lausanne.

nire la vera applicazione della fotografia alla funzione identificatrice; poichè appunto in tale epoca s'incominciano a fotografare in Francia ed in Svizzera i più pericolosi pregiudicati, ciò che venne man mano imitato dalle altre nazioni.

Questa nuova funzione della fotografia sorse circondata dalle più rosee speranze. Si riteneva che ormai più alcun recidivo previamente fotografato potesse sfuggire al riconoscimento, più alcun latitante potesse sottrarsi all'arresto.

In effetto però tali speranze si manifestarono esagerate e l'esperienza dimostrò anzitutto che la fotografia presa di fronte o di tre quarti con la tecnica ordinaria e con criterii artistici non serviva che molto imperfettamente al riconoscimento; ed ecco il Bertillon che nel 1882 inizia alla prefettura di Parigi il suo sistema impiantato poi definitivamente nel 1888; ma risultò che anche con tale sistema la fotografia di per se sola non era sufficiente, donde la successiva annessione alla fotografia di una descrizione scientifica dei connotati in modo da formare ciò che chiamasi il ritratto parlato.

Anche in Italia si vanno ora applicando alla fotografia i principii stabiliti dal Bertillon (1) le cui norme sono dirette ad eliminare dalla fotografia tutte le cause che determinano una riproduzione poco esatta dei connotati e che creano differenze fra l'immagine e l'individuo ritratto; avendo in una parola per oggetto l'identità assoluta (all'infuori dei caratteri cromatici) dei connotati osservati sul vivo con quelli osservati sulla fotografia, oggetto che però anche cogli apparecchi del Bertillon non sempre si riesce a conseguire perfettamente poichè la perfezione non è cosa umana.

* * *

La fotografia ed i connotati scientifici. — Pertanto per il funzionario di polizia che può essere chiamato a descrivere i connotati di un individuo tanto da una fotografia usuale che da una fotografia ufficiale fatta con vecchi sistemi, quanto da un ritratto eseguito secondo le norme del Bertillon, è interessante conoscere quali possono essere le divergenze fra i connotati che si rilevano

(1) A Roma presso il Gabinetto del Corso di Polizia Scientifica questo servizio funziona dall'Aprile del decorso anno.

da una di tali fotografie e quelli realmente esistenti sulla persona; e le cause di tali divergenze per saperne tenere in ogni caso il debito conto evitando erronei apprezzamenti col fare nei casi dubbi le opportune riserve. Per il funzionario e per l'agente che dirige o disimpegna, il servizio fotografico, la conoscenza di queste cause d'errore servirà poi a perfezionarlo nella pratica della fotografia giudiziaria che ha lo scopo di fare opera vera, come la fotografia artistica ha lo scopo di fare opera bella essendochè in fotografia non trova sempre applicazione il principio filosofico-estetico di Platone che « il bello è lo splendore del vero ».

Trattando, per consiglio del Prof. Ottolenghi, di alcune modificazioni che i connotati degli individui possono subire nella fotografia ordinaria e nella fotografia giudiziaria, intendiamo dare un contributo alla esattezza del servizio di identificazione fotografica e descrittiva la cui importanza per la pratica della polizia è universalmente conclamata.

Nella fotografia ordinaria, in cui tutti i più svariati modi di operare dai più perfetti ai più errati trovano dal dilettante al professionista il più libero campo di applicazione, in cui tutti, capaci ed inetti, si preoccupano unicamente di far opera piacevole, in cui la conformazione degli apparecchi non astringe a norme fisse, le alterazioni che i connotati possono subire sul ritratto sono notevoli.

Gli autori di manuali fotografici accennano a tali alterazioni ⁽¹⁾. Per quelle derivanti da falsa direzione della luce il Namias ad esempio così si esprime nel suo manuale pratico di fotografia ⁽²⁾.

« È facile trasformare un bel viso grazioso in un soggetto orrido. Illuminando troppo di faccia, le guancie si approfondiscono sotto gli occhi, il naso diventa troppo largo, gli occhi e la bocca si sformano brutalmente e fanno raccapriccio.

« A chi osserva, non par certo che i contorni sian gli stessi in un ritratto ben illuminato e in un altro la di cui illuminazione è difettosa e nullameno le sole colpevoli sono le ombre.

« Un ritratto ottenuto con una forte illuminazione da una parte allunga la testa, schiaccia il naso, deprime la bocca, ravvicina gli

(1) L. P. CLERC, *Photographie Pratique*. Paris, Charles Meudel Editeur. Mise en place de l'image; éclairage du modèle. F. DALLAGE, *La pratique en photographie*, Paris, Montgredien et Com. pag. 355.

(2) Prof. RODOLFO NAMIAS, *Manuale pratico e Ricettario di Fotografia*, 2ª Edizione, 1902, pag. 59.

occhi, abbassa la fronte, gonfia le guancie e rende il mento a punta. Un'illuminazione che viene dall'alto e in faccia, allarga la fronte, incava le guancie, fa sporgere gli occhi, appiattisce il naso, ingrandisce la bocca, rileva il mento allargandolo ».

È nostro intendimento analizzare le conseguenze di queste e di altre alterazioni riferite dagli autori e da noi riscontrate nella nostra pratica individuale, sui singoli connotati rilevati scientificamente dalla fotografia.

Alterazioni di connotati dipendenti da « luce falsa ». — La luce diretta in piena figura nella posa di fronte, schiaccia le prominenze del viso e determina mancanza di rughe, depressione degli zigomi, infossamento delle orbite, poca sporgenza del mento; schiacciamento e allargamento del naso e assottigliamento delle labbra. Nella fotografia il soggetto appare ingrassato, arrotondato; si palesa il carattere dell'eurignatismo e del tipo mongoloide (¹). Perciò quando si notano in una fotografia tali caratteri non dovranno essere descritti o meglio dovranno essere accolti con riserva, se per il modo con cui la fotografia è illuminata siavi a dubitare del difetto di luce anzi accennato.

La luce dall'alto e in piena faccia è causa di un eccessivo contrasto fra le parti sporgenti e le depresse specialmente nel segmento inferiore del viso che è il meno illuminato. La fronte si appiattisce e si allarga; le arcate orbitarie si fanno più sporgenti; le guancie tendono ad infossarsi; il naso sembra depresso; si appiattisce il solco fra il labbro inferiore e il mento; la rima boccale diventa curvilinea colla concavità volta in basso. Un naso a profilo rettilineo o convesso, con tale falsa luce può apparire concavo. La luce dal basso in alto ed in piena figura cagiona contrasti inversi ai precedenti fra le parti sporgenti e le depresse e specialmente nel segmento superiore del viso che resta meno rischiarato.

Il mento appare in tal caso molto più sporgente del vero. Si accentua la profondità del solco sotto labiale. Il labbro inferiore appare più sporgente del superiore. La base del naso rimane fortemente illuminata ed il dorso in piena ombra pare aumentato di volume. Il contorno del viso diventa tondeggiante. È notevole la

(¹) L'eurignatismo, carattere normale della razza mongola è dato dalla sporgenza laterale degli zigomi e la divaricazione delle arcate zigomatiche per cui la faccia appare come schiacciata dall'avanti all'indietro.

maggior sporgenza con cui si presentano gli zigomi e i bulbi oculari e le arcate sopraccigliari. Da queste ultime si proietta tale un'ombra sulla fronte che la medesima appare fortemente incavata. Confrontisi la figura n. 2 data da tali condizioni, colla fig. n. 1 (relativa allo stesso individuo) in cui l'illuminazione è normale.



Fig. 1.

L'osservatore potrà facilmente rilevare un'illuminazione così difettosa e tener presente le alterazioni che può produrre, vedendo il segmento superiore del viso molto più illuminato del segmento inferiore o viceversa, ed un contrasto forte di luce ed ombre, fra le prominenze (molto illuminate) e le sottostanti depressioni.

La luce di perfetto fianco, schiaccia la parte in ombra. La parte più illuminata sembra in tal caso maggiormente sviluppata, d'onde l'apparenza di asim-

metrie che nel vero non sussistono; la mandibola sembra più stretta ed il mento appuntito. Non dovranno quindi descriversi senza riserva questi connotati, quando si riscontrino in una fotografia che presenti un contrasto esagerato di luce ed ombra, fra l'una e l'altra metà laterale del viso (Fig. 1-3). Non solo la direzione della luce, ma anche la sua intensità determina alterazioni fisionomiche. La foltezza e la forma dei capelli, la canizie, i nei, le cicatrici, le macchie o le voglie, i piccoli porri e la leggera pelurie, non possono rilevarsi in una fotografia ottenuta con luce eccessiva. Quando il Funzionario dovrà descrivere i connotati da una fotografia che per la sua bianchezza, quasi senza ombre, riveli un eccesso di luce, tenga pre-



Fig. 2.

sente che importanti contrassegni particolari possono essere scomparsi.



Fig. 3.

La scarsità di luce, palesata da una fotografia oscura e velata non permettendo gli effetti di chiaroscuro, determina anch'essa la scomparsa delle rughe, dei nei, delle piccole cicatrici e simili.

Analoghe alle conseguenze dell'eccesso o difetto di luce, sono quelle dell'eccesso o difetto di posa; quelle derivanti dallo sviluppo troppo energico o troppo debole dell'immagine nel processo negativo. Tutti gli eccessi di luce, di posa e di sviluppo sono rivelati da una fotografia molto chiara; i difetti di luce, di posa e di sviluppo, per contrario, da una fotografia scura e velata.

Deficienza o mancanza di particolari si possono attribuire al difetto di tecnica del processo positivo, poichè eccesso o debolezza di stampa fanno perdere le mezze tinte ed i dettagli.

Alterazioni dipendenti da anormale vicinanza dell'obbiettivo. — Notevoli, e, (se non esagerate) talora non rilevabili, sono le alterazioni dei connotati in una fotografia ottenuta ad una distanza troppo corta fra obbiettivo e soggetto. È noto come la riduzione dell'immagine fotografica è data dal rapporto della distanza fra soggetto e centro ottico, e la distanza focale dell'obbiettivo. Allorquando perciò la distanza fra il soggetto e il centro ottico è minima, e l'obbiettivo è di cortofuoco o abbiamo una riduzione diversa fra le parti del soggetto più prossime all'obbiettivo e quelle più lontane, e



Fig. 4.

quindi la lunghezza del viso data dall'asse verticale che dal punto mediano della linea d'inserzione dei capelli, per la glabella e per il naso scende al mento, appare esagerata essendo l'asse stesso posto su di un piano più vicino all'obbiettivo di quello che non lo sia l'asse trasverso che unisce le due arcate zigomatiche e che dà la dimensione in larghezza. Oltre a ciò, le parti più sporgenti vengono riprodotte ad una scala maggiore che non le altre. Così in un ritratto di persona di fronte, il naso si deforma per un ingrossamento notevole, i baffi e il mento appaiono più grossi e le orecchie più piccole. (Fig. 1 e 4).

E parlando della distanza fra obbiettivo e soggetto, è opportuno mettere sull'avviso, circa le anomalie cui può dar luogo la posizione dell'obbiettivo rispetto al soggetto stesso. Se troppo in alto, determina accorciamento del segmento superiore del viso; se troppo in basso, determina l'accorciamento del segmento inferiore, accentuando in entrambi i casi le false ombre; spostato lateralmente dà luogo ad un ingrossamento e quindi ad un'asimmetria della metà del viso verso cui è spostato (Fig. 1 e 4).

Nell'esame di una fotografia per la descrizione dei connotati, converrà anche osservare se la testa è bene verticale; per poter valutare in caso contrario le eventuali modificazioni dei connotati dovuti agli effetti della proiezione; ma di ciò parleremo più diffusamente in seguito.

Inconvenienti determinati dal ritocco. — Un elemento trasformatore dei connotati, è il ritocco che generalmente si pratica dai professionisti di una certa abilità. Scopo del ritocco come è noto, è quello di ringiovanire e di abbellire il soggetto, o di rendere più artistico il ritratto, togliendo le rughe, le cicatrici, le macchie del viso ingentilendo le curve ecc. Ne deriva che le fotografie ritoccate, si prestano assai poco ad una precisa descrizione.

Le fotografie degli stabilimenti di ultimo ordine, presso cui più spesso si fotografano gl'individui che hanno che fare con la giustizia e presso i quali stabilimenti non si pratica il ritocco per la modicità dei prezzi, sono per la polizia molto più preziose di quelle che escono da stabilimenti di lusso.

È però un metodo molto semplice quando lo si può adoperare per liberarci da questa causa di errore: procurarci la negativa, se è possibile; ed eliminare il ritocco, lavando la superficie della ge-

latina con un batuffolo di bambagia imbevuto di una soluzione di trementina.

Utilizzazione delle fotografie del commercio per la polizia. —

Da quanto sopra resta dimostrato che nella fotografia ordinaria molteplici sono le modificazioni che possono verificarsi nei connotati. Se a ciò si aggiungono la capricciosa mutabilità della posizione in cui il soggetto è fotografato, la varietà delle espressioni fisionomiche, la varietà della mimica e l'assenza della indicazione del rapporto fra le proporzioni della fotografia e del vivo, si avrà la dimostrazione della scarsa utilità che le fotografie commerciali hanno per il rilievo dei connotati e della necessità di usare grandi cautele e prudenti riserve, quando di queste fotografie si debba far uso, specialmente se si riscontra qualcuna delle caratteristiche che siamo venuti riassumendo come cause di una tecnica irregolare.

Le norme di A. Bertillon. — Tali inconvenienti vengono in parte eliminati dalla fotografia presa cogli apparecchi e colle norme indicate dal Bertillon. Infatti colla fotografia di fronte e di profilo a capo scoperto, curando che la fronte e le orecchie siano liberate completamente dai capelli, e che non vi siano indumenti occultanti il collo, si garantisce la condizione migliore per il rilievo di tutti i connotati del soggetto.

Col procurare che l'atteggiamento fisionomico dell'individuo nell'istante della posa sia per quanto possibile nello stato abituale di calma, si evitano le modificazioni derivanti da una anormale espressione fisionomica e le alterazioni causate da artificiose contrazioni dei muscoli facciali.

Colla verticalità dell'asse e del piano del viso nella posa di fronte e di profilo si impedisce il riprodursi nella fotografia di differenze nei caratteri di inclinazione e di direzione, dei connotati suscettibili di essere descritti anche sotto questo punto di vista.

Non si può d'altro canto nascondere che questa posizione non corrisponde talora al consueto atteggiamento del soggetto. Ma l'inconveniente è trascurabile di fronte ai vantaggi che derivano da una posa ben precisa e uguale per tutti gli uffici identificatori. Il funzionario terrà conto di ciò per indicare eventualmente le variazioni apportate dalla fotografia in confronto alla mimica abituale del soggetto.

La sedia di posa girevole ma non amovibile, il poggia testa, la macchina a fuoco fisso ed a cassetta rigida, facilitano la uniformità

di queste condizioni e assicurano la esattezza della messa a fuoco che è fatta una sola volta per tutte al momento degli impianti degli apparecchi.

La normalità della luce dovrebbe essere raggiunta coll'esposizione a Nord del Gabinetto e colla disposizione degli apparecchi in modo che il soggetto nella posa di fronte sia illuminato leggermente più a sinistra che a destra. Ne viene di conseguenza che applicando tutte queste norme con rigore, e qualora fosse possibile ritrattare l'individuo in grandezza naturale o trarne dalla fotografia originale degli ingrandimenti perfetti, si avrebbe un'effigie tanto precisa che tutti i connotati e contrassegni del vivo vi corrisponderebbero esattamente, e la descrizione dei medesimi (all'infuori dei cromatici) sarebbe anzi più agevole sulla fotografia che sulla persona in ragione della regolarità della posa fotografica e della immobilità dell'immagine, che sul vivo non si può se non per brevissimo tempo ottenere.

Ma noi abbiamo fatto un'ipotesi non pratica, quella della fotografia in grandezza naturale, mentre la fotografia di persone non si fa per necessità che ad una riduzione più o meno forte; e gli ingrandimenti perfetti non si possono certo avere per tutto il numeroso stuolo degli individui che passano nei gabinetti di fotografia giudiziaria.

Data quindi la necessità di una riduzione, questa nella fotografia segnaletica fu portata ad $\frac{1}{7}$, poichè mentre è compatibile con un formato poco ingombrante, permette nella maggior parte dei casi la descrizione esatta dei connotati.

Alterazioni prodotte dalla riduzione fotografica. — Diciamo nella maggior parte dei casi e non in tutti, poichè abbiamo osservato descrivendo gli stessi individui prima sul vivo e poi sulla fotografia, che certi connotati pochissimo accentuati, quali ad esempio una leggerissima concavità o convessità ad ondulazione nel profilo del naso, una leggiera convessità della fronte, una leggiera concavità od ondulazione dell'antitrigo, scompaiono o meglio non sono quasi più valutabili ad occhio nudo nella riduzione fotografica ad un settimo.

La leggiera convessità, concavità od ondulazione che sul vivo era stata vista e descritta, si attenua tanto che l'occhio più non la percepisce; ed in tali casi il naso in realtà leggermente concavo o convesso o ondulato può rimanere di dubbia classificazione e corre rischio di essere definito rettilineo se osservato sulla fotografia.

Tenendo ciò presente chi descriverà i connotati della fotografia dovrà mantenersi nei casi dubbi in prudente riserbo, indicando ad esempio le due classi fra le quali il suo giudizio resta dubbioso quasi ad indicare il limite d'approssimazione oltre cui l'apprezzamento non può giungere senza probabilità d'errore.

All'opposto l'abbondanza dei capelli, delle sopracciglia e dei baffi viene per la riduzione in parola accentuata ed in caso di scarsità non molto pronunciata, l'individuo appare sulla fotografia di capigliatura di media foltezza inquantochè i piccolissimi spazi sprovvisti di peli che danno il carattere dei capelli radi perchè sul vivo molto ben visibili in ragione della dimensione e del colore o venendo ristretti ad $\frac{1}{7}$ dalla riduzione fotografica e perdendo il carattere cromatico diventano impercettibili e l'occhio più non li apprezza. Può quindi, sulla fotografia, essere giudicato di capigliatura media chi invece ha capelli radi. Per la pratica personale acquistata in molteplici esercitazioni, consigliamo a non pronunciarsi mai in modo categorico sulla foltezza dei capelli, delle sopracciglia, della barba quando si descrivono i connotati dalla fotografia a meno chè il carattere sia evidentissimo.

Anche può avvenire che per la riduzione fotografica non siano più percettibili all'occhio alcuni piccolissimi contrassegni come lievissime cicatrici, minutissimi nei etc., ma oltre che si tratta in questo caso di particolarità poco rimarcabili per la loro esiguità, anche sul vivo, una buona lente può rendere in tali eventualità apprezzabili servigi.

All'infuori di ciò nessun'altra modificazione di connotati è attribuibile alla riduzione fotografica e la fotografia eseguita col sistema Bertillon dovrebbe offrire un rilievo altrettanto esatto che sul vivo qualora la esecuzione fosse perfetta.

Ma nonostante la precisione degli strumenti questa perfezione non sempre si raggiunge.

In fatto di luce ad esempio è impossibile per l'orientazione dei laboratori, per la diversità delle ore di posa per la nebulosità o meno del cielo, avere un rischiaramento costantemente regolare ed uniforme, ciò che determinerà, malgrado tutto una diversità nella direzione e nella intensità delle ombre; ma per le modificazioni da ciò derivanti rientriamo nell'argomento già trattato delle alterazioni prodotte da luce irregolare e non vogliamo ripeterle.

Ciò che può produrre alterazioni sensibili nei connotati è la posizione del soggetto qualora esso non sia di una precisione assoluta; precisione che gli apparecchi (senza la diligenza dell'operatore e la annuenza del soggetto) non valgono di per sè soli a garantire.

Già osserva il Bertillon nel suo trattato di fotografia giudiziaria che le più leggiere modificazioni nella direzione dello sguardo, nella posizione del collo dal basso in alto e lateralmente può dare alla proiezione fotografica la combinazione di linee le più diverse.

Inconvenienti della posa di $\frac{3}{4}$. — Ed a questo riguardo non si comprende come il Bertillon, dopo aver stabilito la norma della perfetta corrispondenza dell'asse verticale mediano del viso con l'asse verticale mediano della lastra fotografica, dichiarò che talora nella pratica usa fotografare l'individuo nella posa di tre quarti in modo che la testa sia leggermente volta a destra. Alcune fotografie del Gabinetto fotografico della Prefettura di polizia di Parigi raccolte per studio nel nostro Corso, mostrano appunto l'applicazione di questa deviazione della norma che a noi pare non rechi alcuno dei vantaggi genericamente accennati e non specificati nell'opera succitata e sembra invece recare dei danni per le seguenti alterazioni dei connotati.

La metà sinistra del viso appare più ampia della destra e si manifesta quindi una quantità di asimmetrie per maggior sviluppo di tutte le parti della metà sinistra in confronto delle omologhe a destra come della fronte, degli occhi, degli zigomi, della mandibola etc.

L'orecchio sinistro appare più grosso e più distaccato del destro che a sua volta figura impiantato più in alto.

Naturalmente l'apparenza dell'asimmetria si determina ugualmente colla parvenza di un maggior sviluppo a destra quando il viso del soggetto nella posa di fronte sia un po' volto a sinistra.

Il funzionario pertanto, prima di rilevare i connotati dalla fotografia, esamini se l'effigie sia interamente di fronte, ed in caso contrario diffidi del rilievo dei caratteri di asimmetria suindicati, rilievo che sarebbe con molta probabilità fallace.

Per evitare tale inconveniente non sarà mai abbastanza raccomandato di obbligare il soggetto nel momento della posa a disporre lo sguardo orizzontale dinnanzi a sè fissandolo nell'obbiettivo.

Malgrado che l'appoggiatesta fissato alla sedia di posa faciliti la disposizione della testa del soggetto nella posizione verticale ri-

spetto al tronco, ed al piano orizzontale delle spalle, tuttavia si nota talora una leggiera inclinazione della testa in un senso o nell'altro.

Alterazioni dipendenti dalla inclinazione del capo. — Per quanto lieve questa inclinazione, determina un mutamento nella direzione delle varie parti del viso, ciò che può essere causa di una descrizione fallace.

Nella posa di fronte le posizioni anormali della testa possono essere le seguenti:

Inclinazione anteriore del capo
 » posteriore »
 » a destra »
 » a sinistra »

Nella posa di profilo:

Inclinazione anteriore del capo
 » posteriore »

Le modificazioni dei connotati determinati da tali posizioni irregolari sono le seguenti:

Nella inclinazione anteriore della testa nella posa di fronte si ha maggior larghezza della fronte e minore altezza; le palpebre superiori appaiono più scoperte, minor lunghezza e minor sporgenza del naso, le aperture nasali rimangono invisibili anche se sul vivo siano molto visibili di fronte, la metà superiore dell'orecchio sembra più grande e più distaccata della metà inferiore.

Il segmento inferiore del viso appare deficiente specie in altezza, il mento è basso.

Nella inclinazione posteriore:

Restringimento della fronte, sclerotide visibile spesso inferiormente aperture nasali molto visibili di fronte, orecchie più distaccate nella parte inferiore che nella superiore, maggior grossezza della mandibola e sporgenza del mento.

Nella inclinazione del capo a destra:

Asse del viso obliquo a sinistra, metà sinistra del viso più alta della destra, fronte più alta a sinistra, sopracciglio, arcata orbitaria, zigoma e orecchio sinistro impiantati più alti degli omologhi a destra. Rima palpebrale e sopracciglio sinistro obliqui esterni, narice destra impiantata più in basso e più lunga della sinistra.

Rima boccale storta con obliquità in basso a destra (Fig. 5).

Nella inclinazione del capo a sinistra, abbiamo le alterazioni opposte.

Nella inclinazione in avanti della testa nella posa di profilo si determinano le seguenti alterazioni dei connotati: Fronte obliqua in avanti, minor sporgenza del naso e base orizzontale se sul vivo è intermedia; abbassata se sul vivo, è orizzontale. Asse dell'orecchio verticale od obliquo posteriormente. Mento sfuggente.

Nella inclinazione posteriore del capo nella posa di profilo, la fronte appare sfuggente, il naso più sporgente, la base del naso rialzata, l'asse dell'orecchio molto obliquo in avanti, l'antitrago orizzontale od obliquo all'indietro, il mento sporgente.



Fig. 5.

Alterazioni dipendenti dallo stato di emottività del soggetto.

— Interviene altresì ad alterare i connotati sulla fotografia, lo stato di emottività dell'individuo nel momento della posa, donde la norma dettata dal Bertillon di trattare il fotografando non solo con benignità ma di rivolgergli anche qualche parola scherzosa per sollevarlo da quello stato di abbattimento che spesso si riscontra nei detenuti e che dà alla fisionomia una espressione triste che non è l'abituale.

La modificazione dei connotati imputabili allo stato emottivo del soggetto, per ciò che riguarda la fotografia, si riferiscono interamente a contrazioni di muscoli, e consistono quasi esclusivamente in accenni o accentuazioni di rughe, in un restringersi od allargarsi delle aperture del viso (aperture palpebrali, nasali, boccali) in una direzione anomala delle rime palpebrali e della bocca; in uno sporgere più o meno delle labbra.

Nella fotografia presa mentre il soggetto non era in istato di calma, possiamo rinvenire a differenza del vivo rughe frontali mediane profonde e inarcamento delle sopracciglia, maggiore divaricazione delle narici, bocca semibeante (nello stato di attenzione o di apprensione).

Rughe profonde allo spazio intersopracigliare restringimento di tale spazio, direzione obliqua esterna delle sopraciglia e delle rime palpebrali, abbassamento degli angoli della bocca e quindi rima boccale curvilinea con concavità volta in basso (nello stato di corruccio o di dolore).

Forte corrugamento delle sopraciglia, energico stringimento della bocca che appare fortemente chiusa, ingrossamento della mandibola per la tensione dei muscoli masseteri (nello stato d'ira). Apertura palpebrale ampia...

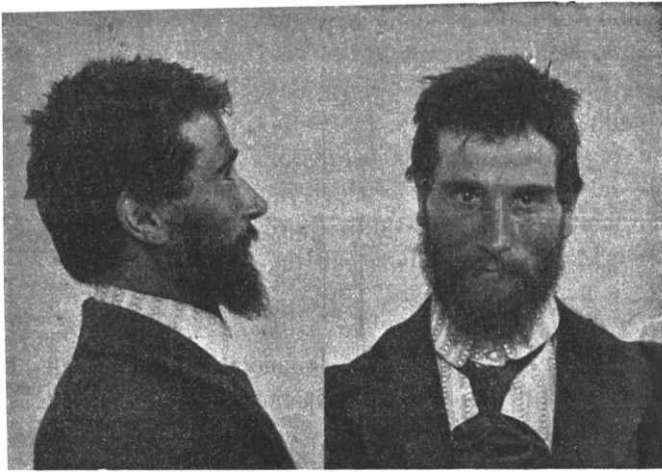


Fig. 6.

Maggiore divaricazione delle narici, viso più largo per la contrazione dei muscoli zigomatici, maggiore accentuazione della metà superiore dei solchi naso labiali, angoli della bocca leggermente rialzati (emozione piacevole, vanità ecc.).

Alterazioni artificiali volute dal soggetto. — Malgrado ogni precauzione, il soggetto riesce talora ad alterare con artificiali contrazioni dei muscoli i suoi connotati nel momento della posa. Ecco quindi un'altra causa di notevoli alterazioni che per la loro esagerazione sono spesso evidenti, ed al cui riguardo dovrà ad ogni modo esservi un cenno esplicativo annesso alla fotografia per cura del fotografo.

Queste alterazioni artificiali comprendono con maggiore accentuazione, tutto il quadro mimico delle emozioni già sovra accennato

ed oltre a ciò possono determinare apparenza di anoftalmia bilaterale o unilaterale per chiusura delle palpebre.

Asimmetrie notevoli del viso con contrazione unilaterale dei muscoli zigomatici e masseteri, rughe profonde alla radice del naso, accorciamento, arricciamento del naso stesso, allargamento del dorso, storcimento del naso specialmente a destra, allargamento o restringimento della rima boccale, storcimento della bocca a destra e a sinistra, allungamento delle labbra rendendo specialmente l'inferiore quasi cascante con conseguente ampliamento del margine roseo. Per



Fig. 7

tali ragioni molto più importante per il funzionario di polizia è la fotografia di profilo su cui tali movimenti mimici automatici o volontari o non hanno effetto o ne hanno ben poco. In ultimo possiamo rinvenire sulla fotografia dei contrassegni particolari, accentuatissimi che non esistono sul vivo e cioè macchie, nei, porri, cicatrici, asimmetrie facciali notevoli che possono dipendere da due cause.

Alterazioni da causa patologica. — Possono dipendere da una condizione patologica ma passeggera del soggetto che al momento della posa poteva ad esempio essere affetto da pustole, pappole, foruncoli, escare, gonfiori al viso che nella fotografia vengono fissati permanentemente colla parvenza delle anomalie particolari anzidette. In questi casi però l'errore nella descrizione non può essere evitato che dalla diligenza del funzionario che deve notare se possibile

sulla stessa negativa il carattere passeggero di tali contrassegni. Possono in secondo luogo essere determinate da:

Alterazioni dipendenti da anormalità dello strato sensibile. — La parvenza sul ritratto di un neo, di una chiazza o di una cicatrice che non esistono sulla persona, può anche essere data da un piccolo foro o da ispessimento in un dato punto della gelatina della lastra fotografica o della carta sensibile. Dev'essere premura del fotografo eliminare questa causa d'errore con il ritocco che solo in questo caso è permesso in fotografia giudiziarla. Ove però tale diligenza non fosse curata, l'osservatore si cauterà da un'erronea descrizione osservando se il contrassegno particolare dubbio notato su di una delle due fotografie del soggetto si riscontri anche nell'altra. La coesistenza dello stesso segno nel ritratto di profilo ed in quello di fronte, garantirà della realtà del carattere; ma non trovando tale corrispondenza, si dovrà essere riservati nel giudizio.

Come dimostrazione sintetica di alcune delle differenze notate in precedenza, presentiamo nelle Figg. 6 e 7, un caso di *dissomiglianza con identità*. Rileviamo che le fotografie furono eseguite alla distanza di 5 mesi in gabinetti diversi ed in pose disuguali. Il soggetto aveva mutato il vestito e s'era lasciato crescere la barba e i capelli, ed il complesso di tali condizioni riuscì ad alterare così notevolmente i suoi caratteri fisionomici che difficile appare l'accertamento dell'identità.

CONCLUSIONE. — Colle norme anzi accennate ci lusinghiamo d'aver dato sufficiente guida al descrittore dei connotati, per metterlo in grado di rilevare i casi in cui è da presumersi che i connotati stessi abbiano subito un alterazione sulla fotografia, e di conoscere per ognuno di tali casi, le modificazioni relative per tenerne nella descrizione il calcolo opportuno.

La enunciazione fatta degli errori molteplici e gravi in cui può indurre la fotografia a proposito dei caratteri somatici individuali, convincerà altresì coloro che ritengono come una fotografia comunque eseguita, basti pel servizio di polizia, e siano inutili superfluità tutte le norme di cui si circonda la fotografia segnaletica e giudiziarla; che non solo una buona fotografia, ma anche una fotografia eseguita col rigore del metodo Bertillon può non essere sufficiente al segnalamento ed all'identificazione se non sia accompagnata da una scrupolosa ed esatta descrizione.
